Mercoledì 19 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 198.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, p i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IN ITALIA
ED IN CASA NOSTRA.

Oltre la fausta notizia del fidanzamento del Principe di Napoli, in cui taluni vedono già uno scopo politico per l'avvenire, ed altri se ne rallegrano perchè determinerà opportunamente nuovi atti della *grazia* del Re, e per essi svaniranno affatto recenti memorie dolorose, la Cronaca italiana abbonda di fatti minimi che riescono di conforto.

Difatti, malgrado le vacanze parlamentari, ferve il lavoro in taluni Ministeri ed in speciali Commissioni, per raddrizzare molte storture. Quasi ogni giorno si annunciano *circolari* dell'on. Rudinì e de' suoi Colleghi su svariati oggetti dell'amministrazione dello Stato. Meritano assai l'attenzione del Pubblico gl'iniziati lavori della *Commissione ferroviaria*, dacchè una numerosa classe di malcontenti attende giustizia. C'è poi adesso, alle tante, aggiunta la *Commissione delle prede*, convocata per decidere su di un caso che collegasi con le nostre faccende d'Africa. E a proposito d'Africa, se nulla venne ancor definito, sembra che da varie parti si spieghino influenze per definire. È significativa la venuta a Roma di quel Leontieff, intorno a cui si seguita la leggenda fantastica di mesi e mesi, e che forse oggi, più del Nerazzini o del Legato pontificio, potrà guidare la diplomazia italiana ad accordi con la diplomazia abissina.

Dunque in Italia c'è abbastanza su cui intrattenere il Pubblico leggicchiante, anche senza attendere il Discorso-programma de' Radicali che l'on. Cavallotti aveva promesso di tenere a Corteolona in uno degli ultimi giorni di agosto; anche senza seguire Deputati di minor nomea ne' pellegrinaggi pe' rispettivi Collegj. Già, non ostante una serqua di *affermazioni* e di *smentite*, ancor nulla c'è di certo riguardo elezioni generali politiche.

Ed in casa nostra? Per l'indetto *pellegrinaggio cattolico* al Santuario delle Grazie in Udine, davanti a noi presentasi un fenomeno di singolare ed apprezzabile attività de' Clericali friulani. E se eglino, profittando della libertà legale e della mitezza governativa che ormai tolse certe restrizioni, vogliono il *pellegrinaggio* ad attestare la religiosità de' Popoli e una adunanza diocesana per meglio organizzare i loro Comitati, nulla in contrario avremo noi a dire. Anche que' *pellegrini cattolici*, provenienti da diverse Diocesi, per un giorno o due avranno il contento di viaggiare in treni speciali, come la gente avida di spettacoli e di emozioni che ha accettata con giubilo la moda dei *treni di piacere*, che alle volte riescono a tutt'altro.

Dunque Udine, domenica e lunedì, vedrà girare qui i *pellegrini*, e ci sarà folla, e locandieri ed osti faranno guadagni. E nessun disordine avverrà, e contenti tutti.

Amici di libertà, noi comprendiamo bene le odierne manifestazioni del Clericalismo; così il prossimo Congresso anti massonico internazionale di Trento, come certi segni recenti che i Clericali d'Italia aspirano ad intervenire, da ora in poi, animosamente nella vita amministrativa del Paese, se ancora non lo potranno nella vita politica.

Si lascino agire, sempre però senza offesa delle Leggi e della libertà degli altri cittadini, e da siffatto rimescolio non è improbabile che col tempo si prepari un riordinamento di idee e di Partiti pel bene della società italiana.

IN AFRICA.

Leontieff in compagnia di Chefneux.
Chiamato a Roma.

Il corrispondente romano del *Don Marzio* di Napoli telegrafò al suo giornale che Leontieff è partito da Parigi in compagnia di Chefneux, il noto proprietario del carico del *Doelwik*.

Chefneux è l'individuo misterioso che accompagna Leontieff dappertutto a Roma. Dalla stazione di Genova sino a Roma viaggiarono insieme con un noto deputato siciliano.

—

Si assicura che il capitano Leontieff fu chiamato a Roma.

Il governo, preoccupato delle interviste di Leontieff a Parigi, lo ha chiamato per apprendere da lui le vere intenzioni del Negus circa i prigionieri e il futuro contegno dell'Abissinia verso l'Italia.

Si dice che Leontieff abbia affermato a qualche membro del governo che i prigionieri saranno auspici di pace, purchè il governo, secondando il desiderio di Menelik, mandi a trattarla un diplomatico o un generale.

Dicesi anche che Leontieff, conferendo col sottosegretario di Stato alla guerra Afan De Rivera, discusse le pretese finanziarie di Menelik.

— Leontieff ha visitato la contessa Santafiora presidentessa del comitato delle Dame romane per i sussidii ai prigionieri, e più tardi il cardinale Vannutelli.

Chefneux fu ricevuto da Bertarelli capo di gabinetto dell'on. Di Rudinì a palazzo Braschi.

Un'interessante intervista con Leontieff.

L'ingegnere Capucci — Le condizioni di pace.

La *Tribuna* di ieri sera pubblica una intervista di un suo redattore col capitano Leontieff.

Nella prima parte Leontieff racconta cose già note circa i prigionieri e la liberazione dei 50 che egli condusse a Gibuti.

Leontieff dice che i prigionieri allo Scioa sono ben trattati e che Menelik è disposto a permettere che giungano loro dei soccorsi.

— Volevo chiedervi — disse il redattore della *Tribuna* — notizie di Capucci.

— Egli è — rispose Leontieff — all'Amba Tamo. Tentò di fuggire. Ha fatto con striscie di biancheria una corda con la quale calò dall'Amba, ma calcolò male il salto e lasciata la corda, cadde a precipizio e si suppe una gamba. Lo ripresero e ora è guarito.

— Lo tengono incatenato?

— No! La sera gli levano le scarpe poichè gli abissini credono che l'europeo senza scarpe non possa fuggire. Per la conclusione della pace non crede nell'efficacia della missione di Nerazzini e delle altre missioni. Menelik vuole un trattato da combinarsi con un alto personaggio, munito di pieni poteri ad Entotto. Fatta la pace, darà i prigionieri; se no, no.

— Quali sono le condizioni di pace?

— Eccole. Il Negus ha disposto di stringere un trattato di commercio ed amicizia coll'Italia. Vuole che essa si restringa nei confini stabiliti dal trattato di Uccialli.

— Che cosa intendete, dicendo: confini del trattato di Uccialli? La linea Sichet-Gura Saganeiti o la linea Mareb-Belesa-Muna? Questa ultima sarebbe stata accordata nelle trattative a Farras Mai. Allora per far la pace il Negus avrebbe concesso anche la nomina del capo del Tigrè fatta col nostro consenso.

— La prima linea; perchè voi avreste da guadagnare in territorio?

— E il protettorato?

— Omai la questione del protettorato è chiusa. L'Abissinia è troppo fiera per accettare protettorati da potenze europee.

— Dunque il Negus non è disposto ad accettare la condizione che annunziò Rudinì alla Camera, cioè promettere che non avrebbe accettato il protettorato di nessuna potenza?

— Caro signore, credete che il Negus sia così ingenuo? Se accettasse tal condizione, vorebbe dire che si considera sotto la vostra influenza. E crede che non lo farà. Discorrendo a proposito di questa condizione, il Negus disse: Sarei disposto a consentirvi, ma a patto che il Re d'Italia consenta di non accettare a sua volta il protettorato dell'Austria e della Germania. In sostanza desidera di trattare la pace con l'Italia da eguale a eguale.

— E voi siete incaricato di recar queste proposte all'Italia?

— No, No! interruppe con calore. Poi sorridendo soggiunse: — Sì tuttavia il nome del generale che andrà a trattare la pace.

— Forse il generale Ponza di San Martino.

— No!

Affermò poi il Loentieff che la guerra contro l'Italia in Abissinia divenne popolare quando si oltrepassarono i confini.

Il Leontieff conchiuse di non credere alla guerra. Se questa avvenisse — disse — i prigionieri sarebbero massacrati. Anche la cattura del *Doelwik* fece cattiva impressione in Abissinia. L'Italia concludendo la pace avrà intensi vantaggi commerciali.

Per il « Doelwik ».

La commissione delle prede, che tratterà l'affare del *Doelwik*, si riunirà al ministero della marina il 24 corr. I documenti col rapporto del contrammiraglio Turi e l'inventario del Turi giungeranno sabato o domenica.

Nessun reclamo contro la cattura della nave olandese è giunto finora.

Soldato condannato a morte.

Fu confermata la sentenza che condanna a morte il soldato Farina, disertato da Adigrat presso Ras Mangascià. Presto sarà fucilato, salvo che non intervenga la grazia.

Il colpo che stanno meditando i dervisci.

Piacentini invia da Massaua alla *Tribuna* il seguente dispaccio: I nostri informatori da Cassala assicurano che cento cavalieri dervisci meditano il colpo di avanzarsi fino ad Agordat per sorprendere ed uccidere lo scheik Mohamed Aroda, capo della banda degli Adomar al nostro servizio, per vendicarsi, essendo egli stato uno dei loro capi più arditi.

Il fidanzamento del Principe Ereditario.

Roma, 8. *(Ufficiale)* Il Re ha partecipato al presidente del Consiglio on. Di Rudinì, incaricandolo di fare uguale comunicazione al Consiglio dei ministri, che oggi a Cettinie è stato pubblicato il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro.

Il ministro dell'interno ha annunziato oggi ai prefetti il lieto avvenimento, che sarà fecondo di prosperità per la Famiglia Reale e per l'Italia, ed ha fatto loro sapere essere desiderio di S. M. che le civiche amministrazioni escludano quei festeggiamenti che possano importare onere al pubblico erario.

L'epoca del matrimonio sarà fissata più tardi.

Alla cerimonia nuziale assisteranno esclusivamente i membri delle famiglie degli augusti Sposi.

—

L'*Agenzia Italiana* dice: «Abbiamo ragione di credere che la cerimonia del matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena avverrà a Roma non oltre ottobre.»

L'annunzio ai Montenegrini.

Notizie da Cettinie recano che il principe Nikita pubblicò jeri un manifesto al suo popolo, nel quale annunzia il matrimonio della principessa Elena col principe di Napoli.

Il manifesto è redatto in termini entusiastici per l'Italia. Il principe Nikità chiama il re d'Italia suo amico ed alleato.

Il manifesto venne pubblicato anche in italiano, nel *Gas Cernagorca*.

La famiglia principesca del Montenegro.

Per il matrimonio, la principessa Elena verrà a Roma, accompagnata dal padre, dalla madre e dal fratello.

Il re d'Italia metterà a disposizione della famiglia principesca del Montenegro il yacht «Savoia,» che condurrà il principe Nikta e la principessa Elena fino a Napoli.

In tale occasione tutta la squadra navale si troverà nel golfo di Napoli.

Il Vaticano è contento.

Al Vaticano la notizia del matrimonio del principe di Napoli ha prodotto buona impressione.

Dal Vaticano sono stati telegrafati ordini al vescovo di Antivari di visitare in forma ufficiale il principe di Napoli.

L'età degli sposi.

Elena di Montenegro, la principessa fidanzata con S. A. R. il principe di Napoli, ha ventitrè anni. La dicono bellissima, colta e buona.

Vittorio Emanuele, principe di Napoli, ereditario della Corona d'Italia, è nato a Napoli l'11 novembre 1869.

Ciò che pensano a Vienna.

Vienna 18. Nei nostri circoli la notizia del fidanzamento del principe di Napoli desta qualche impressione, ritenendosi che, per l'alleanza di famiglia col Montenegro, l'influenza italiana nell'Adriatico diverrà preponderante. Non si crede però ad altri effetti politici del matrimonio, tranne ad una passeggera cordialità di rapporti fra l'Italia e la Russia.

In seguito la politica italiana si ristabilirà sulle basi attuali della Triplice.

Come il principe di Napoli
decise di sposare la principessa Elena.

L'*Italie*, a proposito del matrimonio del principe di Napoli, scrive che da molto tempo a Corte si parlava di ammogliare il giovane principe, ma si riscontrava presso di lui una resistenza tanto più viva in quanto era più rispettosa. Egli diceva sempre al suo augusto padre che non aveva intenzione di ammogliarsi e pregava la Regina di non parlargli di matrimonio. Tutti i presidenti dei Consigli dopo il 1890, Farini, Biancheri e altri personaggi di Corte insistettero spesso per dimostrare al Principe come il suo matrimonio si imponesse. Crispi fece riunire in un *album* i ritratti delle principesse disponibili nelle varie Corti europee e lo presentò al principe di Napoli come per significargli che egli non aveva che da scegliere e il principe rispondeva che non aveva intenzione di ammogliarsi.

Questa insistenza per condurre il Principe a diversa decisione divenne vivissima quando avvenne il matrimonio di suo cugino il duca d'Aosta. Fu allora che la Regina disse a suo figlio che adora: — Ora tocca a te. Ed era quasi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 66

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

— E voi credete che ciò avrebbe bastato perchè egli non vi si stabilisse? sclamò la cameriera scoppiando dal ridere. Ah, ah, io credeva invece ch'egli si sarebbe preso beffe di voi!...

— Può darsi, ma che che ne sia, ho letto ben volentieri nel «Petit Journal» ch'egli era morto. Si credeva tanto ad un suicidio che ad un accidente... ma quale dei due è la verità?

— Non si sa nulla.

— Oh, quanto a me, io lo credo troppo vigliacco per essersi ucciso volontariamente. Io ho detto poi al Giudice Istruttore, che in ogni caso la signora de la Roche, non ci doveva entrar per nulla nell'affare, e che ella mi era sempre sembrata affezionata al signor barone. Voi comprendete bene che io non avrei potuto dir male di una signora che è stata sempre buona con me, benchè io non l'avessi veduta un tempo di buon occhio, succedere alla mia ottima padrona... Tuttavia non avendomi avuto a lagnare di lei, anzi...

— To, disse il cocchiere, che aveva estratto dalla tasca la *Petite Republique française*, e vi dava una scorsa con lo sguardo, si parla dell'affare d'Ambroise nel giornale di oggi. Si annuncia che l'autopsia del corpo del barone sarà praticata dal dottor Bergeron e da qui a pochi giorni se ne conoscerà il risultato.

— Oh! oh!.. sclamarono i servi, ciascuno in un tuono differente dall'altro.

— Bisogna che vada di sopra, disse la cameriera; se la signorina Emilia ha finito la sua toilette e non mi trova presso madama, verrò sgridata. Arrivederci.

— Addio, disse la cuoca, rivolgendosi alla nuova che le era succeduta, ed agli altri servi. Io non andrò a vedere la signora poichè mi avete detto che è ammalata, nè madamigella Emilia. Se io le partecipassi la mia comparsa innanzi al Giudice Istruttore, ciò le darebbe forse noja, ed ella ne ha tante, la poveretta!

La vecchia cuoca uscì, accompagnata fino al cancello dalla sua compagna, dal cocchiere e dal palafreniere.

Amalia aveva tutto udito. In piedi, col capo inclinato in avanti ella non aveva perduto, a traverso il sottile impalcato che la saparava dalla sala da pranzo, una sola delle parole che erano state pronunciate.

Alla parola: «autopsia» poco mancò non perdesse i sensi, e dovette appoggiarsi alla parete per non cadere.

Al rumore dei passi dei servi che si allontanavano, ella respirò lungamente, e trascinandosi fino al sofà, vi si sedette, drostrata di forze.

Fu là che la sorella e la cameriera la trovarono come priva di sensi.

Ella non proferiva parola, ma lo sguardo più fosco che mai, indicava in lei l'inquietudine e lo spavento.

Emilia interrogò la cameriera, e questa che non era punto bugiarda, finì col manifestare quel che temeva. Sì, forse la signora de la Roche, di cui ignorava la presenza nella sala, aveva udito quel colloquio tenuto fra la vecchia cuoca e gli altri domestici... forse aveva ella udito trattarsi della prossima autopsia del barone, annunciata dal giornale.

Emilia non ne dubitò, e dopo aver biasimato l'imprudenza commessa, non sapendo come distrarre la sorella, die' l'ordine di attaccare la carrozza e di condurle ai Campi Elisi, sperando che il via vai degli equipaggi e dei pedoni, caccierebbe per un'istante almeno dalla mente di Amalia, i tristi pensieri che l'agitavano.

E tuttavia ella stessa era in preda a continue preoccupazioni.

Giorgio, ritornato presso i genitori, aveva provvisoriamente ripreso il suo impiego di contabile, ma era però riuscito, dopo alcune pratiche fatte, a procurarsi un posto di agente viaggiatore, ed in tale qualità stava per partire, desideroso di dimenticare lontano da Parigi le noje passate e quelle avvenire.

Emilia rimaneva dunque sola a sopportare il fardello delle mutue pene, ed in certi momenti, quel fardello le pareva ben pesante.

Ella attendeva, piena di ansietà, che l'esumazione avesse avuto luogo, e in tale stato d'animo, impossibile a ridir quanto soffriva.

Infine, un giorno, ella lesse in un giornale che l'autopsia era stata fatta, ma quale fu la sua sopresa! il dottore Bergeron dichiarava aver trovato nel corpo del barone... dell'arsenico!

— Dell'arsenico!.. andava ripetendo tra sè e sè la giovane donzella... Io sono ben certa che il veleno amministrato al mio caro protettore, non era punto dell'arsenico.

Il risultato di quella perizia, sconcertava tutte le sue previsioni, ed in pari tempo la faceva adirare.

Era egli possibile che un uomo pratico, e tanto rinomato come il dottore Bergeron, avesse potuto ingannarsi in tal modo?

Il dottore, soggiungeva ancora che quel veleno non gli pareva punto in quantità sufficiente per aver determinato la morte, e che avrebbe quindi proceduto ad un nuovo esame.

Emilia paventava che questa volta si scoprisse per davvero la qualità del veleno somministrata al barone, e allora?..

Ignorando che il nostro corpo contiene già in sè stesso una certa dose di arsenico, ella non comprendeva che se ne fosse trovato in quello del barone, e poneva ciò in conto di un madornale errore.

Amalia non proferiva mai verbo, ma e giorno e notte ella trovavasi in preda alle più sinistre apprensioni. La sua malattia nera andava aumentando; ella si sentiva talvolta pazza appieno, e quanto ad Emilia, ella non le parlava punto delle proprie preoccupazioni, per tema di aumentare i suoi tormenti.

Infine, anche la seconda esperienza ebbe luogo, e la giovane potè questa volta piangere di gioja... Sua sorella era salva!

Il dottor Bergeron affermava non aver scoperto traccia alcuna di veleno. A suo avviso il barone era morto di una malattia intestinale aggiunta ad uno stato di anemia comune ai vecchi.

Emilia respirava; tuttavia però non sapeva spiegarsi una così poca perspicacia in un medico tanto reputato, poichè ella era ben certa che si aveva fatto prendere al barone dell'acido ossalico.

Ella ignorava però che un tal veleno, preso a piccole dosi e mescolato ad altre sostanze, lascia ben poche traccie di sè, ed è difficile poterlo riconoscere dopo trascorsi due anni, sopratutto quando non se ne ha alcun sospetto.

E nella sua ignoranza, ella si gettò a terra ginocchioni, e col cuore pieno di riconoscenza ringraziò il Signore di aver protetto, di aver salvato sua sorella.

(Continua.)

un rimprovero. I Sovrani amici dei nostri Sovrani nelle loro visite e nelle loro lettere intime domandavano al Re e alla Regina: — Ma perchè dunque non maritate il principe di Napoli? — La risposta era sempre la stessa: — Ma è lui che non vuole. Si credette per un momento che l'offerta della mano di una principessa inglese avrebbe modificato la decisione del principe. Era un inganno: al momento decisivo disse di no. E non se ne parlò più.

Questa specie di ostinazione veniva dal suo carattere e da una certa fermezza piemontese che lo conduceva, quando aveva preso una decisione, a non rimuoversene a qualunque costo. Ora il Principe aveva detto che non avrebbe mai fatto un matrimonio convenzionale, ma un matrimonio d'amore. O avrebbe trovato lui stesso una donna pronta ad unire il proprio destino al suo e che avrebbe amato, oppure rinunziato al matrimonio.

Ora il matrimonio d'amore divenne possibile perchè il Principe fu preso come un giovane della sua età da amore per la Principessa Elena, che a sua volta ha dimostrato al Principe la più viva simpatia. Non fu che recentemente che i due augusti personaggi si trovarono in caso di meglio conoscersi, e, diciamolo, di amarsi.

Si incontrarono a Mosca e si videro sovente. Il Principe prese la sua risoluzione ritornando e dichiarò che tranne la Principessa Elena non avrebbe sposato alcun'altra.

Davanti a questa ferma volontà non eravi nulla da fare. Ultimamente, quando il Principe di Napoli domandò al padre l'autorizzazione di recarsi a Cettigne, il Re gli rispose: Sarò sempre pronto a fare ciò che può renderti felice. Pochi giorni dopo l'autorizzazione arrivava.

LA FUTURA REGINA D'ITALIA

Il principato di Montenegro.

La sua Dinastia - La sua storia

Chi avesse predetto, ventitre anni or sono, quando la principessa Elena di Montenegro venne al mondo, ch'ella era destinata a sedere sul trono d'una fra le maggiori nazioni europee, non avrebbe probabilmente trovato chi ritenesse tale cosa verosimile. La Casa dei Petrovitch, benchè dominante in Montenegro fin dal 1711, era stata sempre considerata soltanto come a capo d'una piccola tribù semibarbara, in perpetua ribellione contro la sua legittima signora la Turchia. I maschi della Dinastia montenegrina sposavano abitualmente le figlie di qualche *vojvoda* delle terre circonvicine, ed ai maschi dei *vojvoda* davano le proprie figlie.

Cosichè parve ai Petrovitch grande fortuna quando, nel 1889, il granduca di Russia Pietro Nikolaievitch impalmò la principessa Militza, figlia primogenita del principe Nikita, e quando pochi giorni appresso, Stana, altra figlia del principe andò sposa al duca di Leuchtenberg. Con questi due matrimoni Nikita otteneva degno guiderdone della sua devozione alla Russia, allorchè questa appariva più isolata in Europa, cosicchè lo tsar Alessandro III, mostrando il principe di Montenegro, poteva dire:

«Ecco il mio solo amico».

Quella dei Petrovich può considerarsi come la terza fra le tre gloriose Dinastie che regnarono sul Montenegro dopochè, intorno al 1400, gli abitanti della Cernagora, ribellatisi ai turchi dominatori, iniziarono una vita nazionale che doveva qualche volta impallidire, ma non più spegnersi affatto.

Chi consideri la tenuità di questo popolo, che conta anche oggigiorno appena 200,000 anime, non può che rimanere sorpreso delle sue prodigiose gesta guerriere che gli permisero, per tanti anni, di tenere testa allo sterminato impero ottomano, e, qualche volta, anche alla potentissima Repubblica veneta. Del che si può in parte trovare ragione nell'alpestre e quasi inaccessibile carattere delle loro montagne, ma sopratutto nell'indole battagliera degli abitanti.

Stefano Cernoievich, che fondò, nel 1427, la Dinastia di questo nome, riportò sui turchi ben sessantatrè vittorie. Il figliuol suo Ivan Cernoievich fu degno rivale dello Scanderberg, suo congiunto. Allorchè, nel 1474, il sultano Maometto II spedì nell'Albania, sotto Soliman pascià, un esercito di 70.000 uomini per strappare Scutari ai veneziani, Antonio Loredano non potè costringere i turchi a ritirarsi, con la perdita di ben 7000 uomini, che per l'assistenza prestatagli da Ivan. La repubblica di Venezia, riconoscente per l'aiuto del suo alleato, lo dichiarò patrizio veneziano con apposito diploma, in cui si leggono le parole: *Magnificus et potens dominus Ivanus Cernoevich, dominus in partibus Xenthæ superioris et vojvoda noster.*

Codesto magnifico e potente signore fu però più tardi abbandonato a se stesso dai veneziani e dovette soltanto alla propria intrepidezza se seppe mantenere l'indipendenza del suo Montenegro.

I suoi degeneri figli, desiderosi di vivere a Venezia fra i comodi della vita, senza lotte e senza pericoli, vi si trasferirono, abbandonando il trono: la famiglia si estinse nella città della Laguna nel 1660.

Seguirono tristi anni pel Montenegro, che fu ripetutamente invaso e devastato dai turchi, finchè Danilo Petrovitch Niegos, tratto in età di 20 anni da un convento di Cettigne, ov'era monaco, e fatto ad un tempo monaco e metropolita, riescì a rendere queste due cariche ereditare nella propria famiglia.

Fu soltanto nel 1852 che Danilo, padre dell'attuale principe, venne riconosciuto principe sovrano ed ereditario di Montenegro, in primo luogo dalla Russia, e poi da alcune altre Potenze. La Porta si ostinò a considerarlo come suo tributario, finchè rinunciò ad ogni diritto sovr'esso nel Trattato di Berlino, dopo la guerra turco-russa del 1876.

—

I montenegrini, come ognuno sa, sono di razza slava ed in massima parte greco-scismatici. La popolazione, che abbiamo detto raggiungere appena le 200,000 anime, è divisa in piccole città, che questo nome meritano a stento; Cettigne, capitale, ha 2000 abitanti; Niegos, 4000, Podgorizza, 5000; Dulcigno, 3000, ecc.

Eccettuata la guardia del Corpo del principe (*perianici*), composta di 100 uomini, non vi è esercito permanente. In caso di guerra tutti i montenegrini atti alle armi sono soldati; l'esercito è diviso in centurie. Il numero degli uomini obbligati al servizio militare è valutato a 36,000, fra cui 26,000 della prima classe; gli altri della riserva. I fucili sono forniti dal Governo, che ne ebbe, lo scorso anno, 5000 in dono dallo tsar; ognuno deve pensare al proprio vestito (costume nazionale)

Le entrate dello Stato ascendono a circa 600,000 fiorini annui; la lista civile del principe è di 100,000 fiorini.

Le assemblee popolari si tengono, ad epoche fisse, in un luogo elevantesi ad anfiteatro ed ombreggiato da pioppi, nelle vicinanze di Cettigne.

I montenegrini — non escluso lo stesso principe — vestono un costume nazionale, consistente in una sopravveste di un tessuto di lana bianca, forte, di loro propria manifattura; i calzoni sono larghi, generalmente di colore turchino. In capo portano un berretto tondo, nero alla circonferenza e superiormente di scarlatto. Le femmine indossano una sopravveste di lana consimile a quella dei maschi, ma più lunga e senza maniche, supplendovi quelle della camicia, larghe e ricamate. I capelli, nerissimi e unti sempre di grasso, tengono divisi alla sommità della testa e raccolti in due treccie, che pendono sui lati del dorso.

—

Il principe regnante Nikita, ossia Nicola, ebbe dalla moglie sua Milena, figlia del *vojvoda* Vucotich, dieci figli, fra cui sette femmine. La principessa Elena è quintogenita, e la maggiore tra le sue sorelle ancor nubili.

Nozze sopra nozze.

Budapest, 18. Un'altra figlia del principe di Montenegro, la principessa Anna è destinata sposa al re di Serbia.

Tanto per variare.

La profondità del mare. — L'ammiragliato inglese aveva, secondo l'uso annuale, inviato una nave — il *Pengiun* — a fare degli studi sul fondo dell'Oceano Pacifico.

Questa campagna — secondo il rapporto ufficiale dell'Idrografo — ha dato risultati importanti.

Infatti si è giunti ad esplorare il fondo dell'Oceano alla profondità di 9427 metri e si è tirata su dell'argilla rossa.

Siccome finora la più grande profondità raggiunta dagli scandagli era stata — pure nell'Oceano Pacifico — di metri 8513 — risultato ottenuto al Nord-Ovest del Giappone, dalla corvetta americana *Tuscarora* — ne risulta che la nave inglese è giunta a scandagliare un fondo più basso di 914 metri; il che è davvero enorme.

Esposizione incendiata
per opera degli anarchici?

Parigi, 18. — Stamane è scoppiato un immenso incendio nell'Esposizione industriale di Montpellier.

Le perdite sono incalcolabili; furono perduti meraviglie dell'industria regionale e quadri preziosissimi.

Rimase incolume solo il padiglione delle Belle Arti.

La maggior parte degli espositori non era assicurata.

L'origine dell'incendio dà luogo a voci contraddittorie. Si afferma però che si udì il rumore di una bomba che scoppiava e si vide fuggire un individuo.

Sport fatale.

Portsmouth, 18. — Oggi durante la corsa dei grandi *yachts* — il *Meteor* dell'Imperatore di Germania e l'*Iseult* del barone Zedwitz si scontrarono. L'*Iseult* ebbe un albero portato via. L'equipaggio precipitò in acqua, ma fu salvato.

Soltanto il barone Zedwitz rimase mortalmente ferito e soccombette appena giunto a terra.

La corsa fu perciò rinviata.

DOPO IL DELITTO.

I.o

Come era avvenuta l'orribile carneficina?

Ecco quello che egli stesso non avrebbe potuto spiegare.

Rannicchiato in un angolo del carcere, lo sguardo fisso al pavimento umido e sporco, i gomiti puntati ai ginocchi, sosteneva con le mani ancora tremanti come se fossero state colpite da una lieve paralisi, la faccia terrea, scossa di quando in quando da brividi nervosi che la increspavano tutta.

Che aveva mai fatto? che aveva mai fatto?! — Oh, nefande mani, ed esecrando cuore! Come aveva egli potuto vibrare quel colpo, non sentirsi scosso da quelle grida invocanti la misericordia e il perdono? Come aveva potuto far seguire a quel colpo mortale altri colpi, spessi, feroci, anche quando s'era già accorto che la sua vittima era morta?

Il mattino appresso egli era corso a consegnarsi nelle mani della polizia; e s'era sentito nell'anima una grande calma se non una grande soddisfazione. Nè aveva rabbrividito quando s'era sentito stringere i ferri ai polsi.

Perchè? perchè non aveva provato un sentimento d'orrore, nella sua condizione nuova di delinquente, quel sentimento che ora, a poco a poco, lo invadeva?

Appunto perchè egli non era un delinquente comune; o meglio perchè il suo delitto nelle cause che lo avevano generato, non era un delitto dei soliti.

—

Egli s'era unito a Lucia, dopo un lungo amore, e l'aveva lasciata nella vecchia casa, alla cura dei campi, per recarsi a esercitar il mestier suo nella Russia fredda e lontana, chiamato colà dalla sicurezza di buoni guadagni. Era partito col cuore gonfio, perchè la lasciava sola mentre ella era prossima a divenir madre; e benchè avesse avuto a compagni parecchi amici chiassoni e gaj, non avea potuto, in tutto il lunghissimo viaggio, sorridere se non per convenienza e con visibile sforzo.

Dopo, arrivato a Pietroburgo, la novità del luogo, il movimento della grande città, l'ambiente così differente per usanze dal nostro, lo avevano distratto. Indi, il lavoro assiduo, febbrile, le giornate che passava inginocchiato sui tavolati intento a connettere le pietruzze che dovevano formare i meravigliosi pavimenti onde vanno celebrati nel mondo tutto, i nostri friulani, — avevano contribuito a renderlo rassegnato. Egli pensava che quella lontananza e quel lavoro faticoso erano necessarii per il migliore sostentamento di Lucia, per quell'animuccia che fra poco ella avrebbe messa al mondo; per migliorare la propria casa; per ampliare il podere avito; quel podere che poi, quand'egli, con l'andare degli anni più non avesse potuto sostenere le fatiche dei viaggi e dei lavori, lo avrebbe compensato con un onesto sostentamento nel tempo della vecchiaja. Questi pensieri gli avean fatto raddoppiare l'ardore per il lavoro, e avevano aumentata la sua già grande parsimonia nel vivere.

Le sue lettere partivano ogni settimana; ogni mese, partivano le piccole somme che gli riusciva di risparmiare. Ma la distanza era tanto grande, che le risposte, attese con ansia e con trepidanza tali che le facevano parere ancora più tarde, si facevano aspettare dolorosamente.

Così egli seppe ch'era padre d'un bel bambino, dopo dieci giorni che Lucia s'era sgravata. Oh, come quella lettera lo rese beato ed orgoglioso; e nello stesso tempo triste poichè non poteva volare presso alla sua donna, nè sapere qual volto avesse il suo figliolo!

Nè lo avrebbe saputo tanto presto, chè, a ritornare a casa, ci volevano almeno due anni ancora, a meno di non voler perdere subito nel viaggio i guadagni fatti fino allora, rinunciando ai successivi, e nuocendo a quei due esseri medesimi che egli sentiva di amare così fortemente.

Bisognava rassegnarsi, rifugiandosi nella speranza che il tempo passasse velocemente, e che i guadagni fossero tali da permettergli poscia un lungo soggiorno nella vecchia casa, fra gli affetti nuovi.

Le sue lettere, scarabocchiate alla meglio, con quei cento errori di ortografia e di grammatica proprii alla gente operaja e che non permettendo la nostra leccata rettorica di persone civili, rendono le missive tanto più eloquenti perchè scritte senza preoccupazioni e con naturalezza — diventavano sempre maggiormente riboccanti di affetto.

Così passarono i mesi ad uno ad uno, a bastanza rapidi, tantochè pochi più mancavano al suo ritorno. Egli si figurava il figlioletto, già divezzato, movere i primi passi per la casa, seguito da Lucia sorridente di materna compiacenza; e ad ogni giorno che trascorreva, benediva Iddio perchè gli pareva di trovarsi più vicino ai suoi cari.

Ma un giorno una lettera, non vergata dalla solita penna, non firmata, gli venne a mutare in inferno il paradiso delle sue speranze. Gli si diceva in essa che la moglie lo aveva reso padre d'un secondo figlio, e ironicamente, l'anonimo scrittore, si congratulava con lui.

Egli si sentì come fulminato.

Era ciò vero? aveva letto bene? Doveva prestar fede a quell'anonimo? E chi era costui?

Tutte queste, e cento altre domande gli si affollarono tumultuosamente in capo, mentre gli pareva di soffocare. Cacciò un urlo, lanciò lungi da sè gli arnesi del suo mestiere, e si rifugiò nella misera stanza dalla quale tanti pensieri di affetto avea rivolti alla sua casa lontana. Cacciò alla rinfusa nel suo sacco la poca roba: ritirò i risparmii fatti; fece vidimare le sue carte, e si diresse, quasi barcollando, alla stazione.

La decisione di partire, fulmineamente presa, era stata fulmineamente eseguita.

Oramai non gli importava più nulla dei guadagni.

La forza per conseguirli, gli veniva a mancare.

(Continua.)

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Nel mondo commerciale. — *18 agosto.* (X). — Proseguendo da piazza Paolo Diacono per via Carlo Alberto, ci imbattiamo nel grandioso negozio in coloniali del signor G. Deganutti.

Questo signore rappresenta il motto: *volere è potere.* Da semplice agente della ditta N. Gabrici, in pochi anni, coll'assiduo lavoro, colle belle maniere e col fiore dell'onestà tradizionale, seppe sostituirsi ai suoi principali conquistando il favore di larga clientela ed il pubblico plauso, poichè più volte venne chiamato a pubbliche cariche, cui rinunciava per modestia e desiderio di quieto vivere.

Non parlo della sua posizione economica, che è floridissima, e fa che il sig. Deganutti sia annoverato fra i più forti industriali del paese. E per le sue virtù e per il suo cuore generoso, merita bene ogni fortuna cui auguriamo con tutto il cuore.

— Altro negozio di ferramenta del fu L. Gabrici diretto dal sig. A. Mesaglio consigliere comunale ed assessore, del quale è riconosciuta la indiscutibile abilità.

Tale negozio poi è antico, ed apparteneva, come dissi, ai signori Gabrici, i quali si diedero chi ad altri rami industriali e chi anche all'arte.

Taccio di altri negozi minori attigui, cioè Bernardis L. Pascoli S., Ciani, Bonani, che rappresentano il piccolo ma non meno fortunato commercio; lascio le pregiate panetterie Bront G., Albini, tutti *cresciuti* in fama ed in potenza economica col proprio lavoro assiduo, e ricordo il negozio di panetteria Bront L. che è anche un eccellente dilettante di musica, come il più favorito per la antica nomèa del pane. Ricordo il negozio Rossi fornito di ogni grazia di Dio e frequentatissimo; Persoglia e Milani in coloniali, Cescutti in manifatture e passo alle macellerie Vuga e Podrecca, la prima antichissima, le quali dispensano carne eccellente e finissima, lodate da tutti i forestieri. A Natale e a Pasqua se ne conosce il valore. Anche Zanuttig tiene buona macelleria di secondo ordine..

Ricordo il negozio in chincaglierie Podrecca, sorto anche questo da sè; e finalmente per completare una prima parte della città, m'accosto alle farmacie Tonini, Podrecca, Milesi: le prime due antichissime, la terza sorta sulle rovine di una pure antica. Queste farmacie sono da grandi città, specialmente le due prime; e in esse trovasi quanto la esigenza moderna — che è sì grande — può domandare. Le conducono bravi direttori, tra quali L. Tomadini fratello dell'illustre maestro Jacopo.

E rammentando che tutti questi negozi di farmacia, or sono 50 anni erano stamberghe, mentre oggi sono magnifici locali; per oggi faccio punto.

Da Pordenone.

Vigonovo sede di comune. — *18 agosto.* — (*B*) — Oggi venne fatta la translazione del Municipio, da Fontanafredda a Vigonovo. Sul luogo, nella relativa consegna, vi fu questo Delegato signor Sanson. Sarà giusto, come lo trovò le superiori autorità, che Vigonovo avesse diritto per popolazione e censo da esser innalzato a sede del Comune, ma per parte mia però trovo più opportuno che la sede stessa restasse a Fontanafredda, luogo di passaggio continuo sulla strada provinciale Udine-Treviso, mentre si sa per prova quanto sieno necessarie aver le indicazioni ufficiali pronte, senza andarle a ricercare qualche chilometro lontano.

Uccello che prese il volo — Nelle ore ant. del 17 corr. certo Maddalon Osvualdo di Giuseppe d'anni 15 di Morsano, mentre stava scontando 52 giorni di reclusione nelle carceri mandamentali di San Vito al Tagliamento, credette opportuno, trovando la cosa facile, di prendere il volo. Nello scorcio di tre anni, questa è la seconda evasione avvenuta da quelle carceri.

Allontanatosi dalla famiglia. — Carretta Luigi di Chions, operajo presso la Ditta Amman e C. a Fiume, giorni sono si allontanò dalla famiglia senza partecipar nulla a chichessia, lasciando la moglie e due bambini nella massima costernazione.

Da Maniago.

Vittima dell'acqua, per essere preso dal vino. Il 15 corr. certo Olivo Antonio di Giuseppe, d'anni 26, contadino, reduce da Montereale, dove aveva bevuto parecchio assieme ad un suo compagno, vollero passare il Cellina nel punto che unisce il confine di Montereale con la frazione di Maniago Libero.

Mentre l'altro potè superare la corrente, l'Olivo ne fu travolto ed annegò.

Il suo cadavere venne pescato domenica mattina.

L'annegato lascia i genitori vecchi, un fratello e due sorelle.

Da Gorizia.

La paure a fâs il 90! — Abbiamo nella città nostra cinque farmacie, delle quali una è tenuta da un nobile goriziano. Ebbene, in questi giorni questo *nobile* di nome, gettò sul lastrico due dei suoi dipendenti che, per maggior disgrazia, hanno famiglia; e ciò per dare soddisfazione a un prepotente sloveno!

Dicesi che il *nobiluomo* sia stato spinto a tale inumana decisione, da un articolo della *Sozza*... e non soggiungo altro. Sono fatti che addolorano i buoni goriziani.

Al mi ha capît, sior Augusto?

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine–Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Agosto 19 Ore 8 ant. Termometro 17.6
Min. Ap. notte 12.8 Barometro 753
Stato atmosferico Vario Coperto
Vento N C pressione Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: massima 24 4 Minima 13.5
Media 19.14 acqua caduta

Bollettino astronomico

Agosto 19

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.14	leva ore	17.21
Passa al meridiano	12.10.17	tramonta	0.33
Tramonta. . .	19.7	età giorni	10

Mercati sospesi.

Il Municipio avvisa che, in conformità al decreto 14 Agosto 1896 del R. Prefetto, per motivi sanitari e fino a nuova disposizione sono vietati anche in questo Comune i mercati dei majali.

Teatro Sociale.

Un *teatrone*, come si suol dire in gergo teatrale, anche alla rappresentazione di ieri sera.

Appena entrati, le due parole, *tutto esaurito*, somma delizia degli impresari, facevano bella mostra di sè.

Difatti palchi, poltrone e scanni tutti occupati; galleria e loggione convertiti in una siepe di teste umane, davano la più *palpabil* prova come lo spettacolo abbia incontrato un pieno e incontrastato favore.

Anche ieri sera i soliti *bis* e applausi continui e chiamate al proscenio ai principali esecutori signorine Ida Rappini, Sofia Aifos, Carlo Lanfredi, Rogiero Astillero ed al maestro comm. Alessandro Pomè.

Domani avremo la serata d'onore di quell'eletta artista che è la signorina Ida Rappini, ben giustamente, l'idolo del pubblico udinese.

Il teatro sarà, per cura dell'impresa, splendidamente illuminato; le ricerche dei posti distinti e dei palchi sono numerosissime, e tutto dà a prevedere una di quelle serate che faranno epoca negli annali del nostro Sociale.

—

Sabato e domenica, ultime rappresentazioni.

La tombola

ha fruttato alla Congregazione di Carità nette lire 2435.65; a cui vanno aggiunte lire 22, offerte dai vincitori: lire 10 per ciascuno, i due che vinsero la prima tombola; lire 2, il vincitore della seconda tombola.

Come dicemmo, le cartelle vendute furono 5335.

I bambini stanno bene.

L'egregio medico d'Agostini fu jeri a visitare i bambini mandati a Studena Alta per la cura climatica.

Egli li trovò tutti in ottimo stato, malgrado le continue pioggie che impedì loro di fare le solite passeggiate, e a cui ormai si sono abituati.

La notizia che ci reca adunque il bravo dottore, rassicurerà appieno i genitori di quei cari bambini.

All'ospitale.

Si presentarono jeri all'Ospitale, dove furono medicati: Vincenzo Caporal di Paderno, d'anni 55, con ferita al pollice sinistro, riportata casualmente sollevando un peso; e Pietro D'Odorico trentenne, con l'unghia del medio sinistro sollevata quasi del tutto.

Il primo guarirà in dieci, il secondo in venti giorni — salvo le complicazioni possibili.

Tiro a segno.

Risultato ufficiale della gara tenuta nei giorni 15, 16, 17.

Categ. I.

Gropplero co. Ulderico	punti	75	
Giacomelli Guido	»	68	sorteggio
D'Este Riccardo	»	68	
De Pauli Alessandro	»	67	
Ronchi co. cav. avv. Gio. Andrea	»	66	
Frangipane co. Luigi	»	64	
Rocco Leonardo	»	56	
Pagnutti Antonio	»	53	
Chiaraudini Giovanni	»	52	sorteggio
Lupieri Pietro	»	52	
Berghinz Raffaele	»	49	
Pesante Augusto	»	47	sorteggio
Panzeri Enrico	»	47	
Rocco Riccardo	»	44	sorteggio
Tosolini Pietro	»	44	

Categ. II a punti fissi.

Gropplero co. Ulderico	punti	40
Lupieri Pietro	»	39
De Paoli Alessandro	»	38
Candoni Giacomo	»	34
Frangipane co. Luigi	»	34
Giacomelli Gino	»	33
Flaibani Giuseppe	»	32
Giacomelli Guido	»	32
Conti Giusepppe	»	31

Categ. III a punti fissi.

Franz Giovanni	punti	41
Valentinis Angelo	»	41
Malignani Arturo	»	39
Strolli Antonio	»	39
Flaibani Andrea	»	38
Fabris Angelo	»	38
Gonano Emilio	»	38
Dal Dan Antonio	»	36
Morocutti Arnaldo	»	36
Sendresen ing. Giovanni	»	36
Corradini Emmanuele	»	36
Doro co. Giulio	»	34
Fabbro Lorenzo	»	32

Categ. IV.

Strolli Antonio	punti	169	
Franz Giovanni	»	161	
Florio co. Filippo	»	159	
Malignani Arturo	»	157	sorteggio
Rizzardi Carlo	»	157	
Fabris Angelo	»	154	
Corradini Emmanuele	»	152	

Categ. V.

Strolli Antonio	punti	61	
Franz Giovanni	»	58	
Fabris Angelo	»	57	
Malignani Arturo	»	56	
Morocutti Arnaldo	»	55	sorteggio
Sendresen ing. Giovanni	»	55	
Florio co. Filippo	»	53	
Morocutti Filippo	»	53	sorteggio
Doro co. Giulio	»	53	
Dal Dan Antonio	»	50	sorteggiato

per parità di punti con i signori Basaldella Antonio e Rizzardi Carlo.

Presso la Segreteria sono disponibili i premi delle categorie I, IV e V.

Movimento clericale.

Per il pellegrinaggio di domenica al Santuario delle Grazie (prevedesi la venuta in Udine da dieci a quindicimila pellegrini), il direttore del pellegrinaggio cav. Ugo Loschi ha domandato alla direzione delle ferrovie cinque treni speciali: uno da Pontebba, uno da Cormèns, uno dalla linea di Casarsa, uno da Cividale, uno da Portogruaro.

Un sesto treno poi domandò alla direzione del tram di San Daniele.

Tutti questi treni arriveranno in Udine nelle prime ore del mattino.

Le scuole e le camerate di studio del Seminario verranno adibite per uso dormitorio, per uomini e per donne che pernottassero a Udine. Ma chi avesse camere da affittare, per una o due notti, farà bene a darne partecipazione al cav. Ugo Loschi.

—

Lunedì, poi, nella Chiesa di S. Pietro Martire avrà luogo la prima adunanza diocesana dei rappresentanti dei comitati parrocchiali ed altre istituzioni cattoliche, cui interverranno anche Mons. dott. Francesco Isola Vicario Capitolare sede vacante e vescovo di Concordia e Mons. Pietro Antonio Antivari vescovo titolare di Eudossiade.

Non è permesso l'ingresso in Chiesa per l'adunanza a persone secolari che non sieno munite di relativo biglietto.

Dalla linea della Pontebba si calcola ad un migliaio il numero dei pellegrini che verranno a Udine con la ferrovia.

— Da Pozzuolo sono prenotati circa cinquecento pellegrini.

— Altri Comuni daranno un contingente di tre o quattrocento persone.

Beneficenza di Friulani all'Estero.

Il friulano signor *Peccol Antonio* imprenditore di boschi, per conto suo e de' suoi lavoranti, ci mandò da Petrosseny fiorini ventisei, a cui si unì con fiorini quattro il signor Pittini Pietro.

Questi fiorini trenta, che al cambio in Udine si mutarono in italiane lire 67.80, saranno destinati dagli oblatori a scopo benefico e patriottico, intorno a cui dal signor Peccol aspettiamo spiegazioni.

Società Anonima
per lo spurgo pozzi neri in Udine.

I Signori azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale nel giorno di domenica 23 agosto corr. alle ore 10 ant. nel locale in Via Rialto N. 13.

Questuante.

Fu accompagnato jeri all'ufficio di Pubblica Sicurezza certa Luigia Cincigh-Vaguer settantaduenne, da Clagenfurt, sorpresa a questuare nel ristorante Burgart.

Essa abita nel suburbio di Baldasseria.

Ai malati anche febbrili conviene la Nocera.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze. *La Direzione.*

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 agosto a lire 107.75.

Corso delle monete.

Fiorini 226.50 Marchi 132 50
Napoleoni 21.50 Sterline 26.95

VOCI DEL PUBBLICO.

Bandiere nazionali?

Cara Patria. Ho letto nel *Cittadino Italiano* che a Ronchi domenica, in occasione di un congresso clericale, all'ingiro del piazzale della Chiesa v'erano «*bandiere nazionali e pontificie.*» Siccome l'articolo è scritto dal *rappresentante del Cittadino* — udinese —, mi venne il dubbio che quelle *bandiere nazionali* fossero le nostre, le tricolori, poichè la *nazione* cui desso rappresentante appartiene è appunto la nostra, italiana. Potresti domandarglielo?..

Curioso.

—

Noi crediamo che il dubbio del signor *Curioso* non abbia fondamento.

Con l'appellativo di *nazionali* certo lo scrittore del *Cittadino* intese indicare le bandiere dell'impero vicino, formato da parecchie *nazioni*, tra cui circa un milione e mezzo di italiani. Non è meraviglia che, nella foga dello scrivere, l'articolista abbia adoperata una parola non molto esatta, mentre più propriamente avrebbe detto *bandiere dell'impero*, le quali, almeno per lui, non sono *nazionali*, speriamo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 724.

Municipio di Resia.

Avviso d'Asta.

In esecuzione alla Consigliare 24 aprile 1896 N 13,431 nel giorno di *lunedì 24 agosto a. c. alle ore 10 ant.* presiedendo il Sindaco, o chi per esso, si terrà in quest'Ufficio Municipale, col sistema della candela, osservate le disposizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un acquedotto per la Frazione di Stolvizza, da eseguirsi in base al progetto 30 aprile 1896 dell'Ing. Massimiliano Schiffi superiormente approvato.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 8066 28 ed ogni offerta in diminuzione non potrà essere inferiore a lire 5 — cinque.

Ogni aspirante dovrà depositare al momento dell'asta a garanzia delle spese lire 500, e il deliberatario definitivo dovrà prestare garanzia per L. 800.

I capitoli d'appalto sono a disposizione nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte a carico del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato d'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Resia, 8 agosto 1896.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

Il Segretario
G. Benella.

Gazzettino Commerciale

Prezzo delle frutta.

Il nostro mercato continua bene abbastanza. Ogni giorno vi si vendono tra i cinquanta e gli ottanta quintali di frutta, la maggior parte pesche.

Ecco i prezzi oggi praticati:

Pesche: 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 30, 35.
Pera: 12, 13, 15, 16, 17, 20, 22, 35.
Corgnole: 10, 12.
Uva: 40.
Poma: 10, 12.
Prugne: 18.
Susine: 14, 16.

Due camere ammobigliate
D'AFFITTARE
in Via Gorghi N. 10

Pubblicazioni.

P. Mantegazza. ***Ricordi politici d'un fantaccino del Parlamento italiano.*** — R. Bemporad e F., editori di Firenze (L. 3,50).

Siamo già alla seconda edizione di questo libro che il nome dell'autore e il titolo hanno giovato a diffonderlo rapidamente, appena uscito. Scritto popolarmente, si legge volentieri dalla prima all'ultima pagina. Sebbene il Mantegazza dichiari di non essere stato mai un uomo politico, pure in questi suoi ricordi mostra che della politica conosce le piccole arti e gli intenti. Egli narra e discute piacevolmente senza preoccuparsi di potersi, per esempio, trovare in disaccordo con le idee e con le convinzioni del lettore. Così può accadere per alcune questioni politiche, come sull'istruzione superiore, sui rapporti fra la chiesa e lo Stato e così via.

Anche in queste pagine, il Mantegazza sostiene le sue idee materialistiche, e pur abbondando nel riportare i giudizii di giornali amici, non dimentica di riprodurre le critiche acerbe degli avversari. Non nuova in parte è l'analisi del Parlamento, e del governo parlamentare, e abbastanza curioso il giudizio che ne fa attraverso la lente di un ottimista e di un pessimista. Per quante non accettabili in tutto le conclusioni, per quanto si possa dissentire in alcuni punti dal Mantegazza, il libro, come si vede dal risultato avuto, è letto e discusso largamente.

Notizie telegrafiche.

Arresti politici in Ispagna.

Barcellona, 18 Gli ex deputati repubblicani federali Costan e Valles furono arrestati stamane. Si fecero altri arresti.

Candia sarà ceduta all'Inghilterra?

Londra, 18. Il *Daily News* ha da Atene: Petrokulski, deputato di Sparta, è sbarcato a Candia con trecento uomini armati.

Atene, 18. I candiotti sconfissero i turchi a Malevyse, uccidendone 30.

L'arrivo del Commissario del Sultano — Ibrahim pascià — nell'isola di Creta, ha aumentato il fermento, considerando i cristiani l'invio del feroce repressore degli ultimi moti come una sfida del Sultano ai cretesi. Ibrahim è terribilmente famoso a Creta per le inaudite crudeltà commessevi. Quì si teme siano imminenti nell'isola repressioni spaventose. Intanto i turchi continuano gli assassinii.

Ottocento dei fuggiaschi dell'isola di Creta, fornitisi quì d'armi e munizioni, sono ripartiti sur un piroscafo inglese per l'isola, fra immenso entusiasmo.

Londra, 18. Lo *Standard* dice che l'idea della cessione di Candia all'Inghilterra va guadagnando terreno. L'Inghilterra trasmetterebbe poi Candia alla Grecia, forse anche assieme a Cipro.

Un complotto contro il Sultano?

Costantinopoli, 18. Quantunque il Governo turco smentica che ci sia stato a Costantinopoli un complotto contro il Sultano, pure la cosa pare certa.

I congiurati avevano progettato di assassinare i principali ministri, sollevando così la rivoluzione, e avevano rrasportato a Costantinopoli, a bordo di una nave egiziana, una notevole quantità di esplosivi.

Il tribunale di guerra ha già condannato due degli ufficiali arrestati a morte. I processi degli altri, tenuti segreti, sono imminenti.

Inoltre, in seguito ad una perquisizione operata di sorpresa al Ministero della marina, un alto impiegato è stato arrestato.

Vociferasi trattarsi di alto tradimento per consegna di documenti a una potenza estera.

ULTIMA ORA

Gli arresti politici di jeri'altro.

Trieste, 19. — Oltre al signor Nicolò Udine, fu arrestato l'altra sera, anche l'ingegnere signor Giovanni Menesini, al quale, come ieri vi ho annunziato, era stata fatta una perquisizione domiciliare, con esito però assolutamente negativo.

Al signor Nicolò Udine, nella perquisizione domiciliare fattagli, sarebbero state sequestrate circa trenta lettere di carattere famigliare.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto d'aver trasportato nel proprio negozio in Via Pellicerie N. 14 la rimanenza della liquidazione biciclette ed accessori.

Prezzi convenientissimi con ulteriori ribassi.

☛ Si accettano anche cambi ☚

Sebastiano di Montegnacco.

Assortimento polvere da caccia e mina

Armi - cartucciami - pallini

AI CACCIATORI

Il sottoscritto rende noto alla S. V. d'essersi provveduto d'armi Flobert Revolvers e fucili di qualsiasi tipo, sia nazionali che esteri, a prezzi di fabbrica.

Tiene inoltre un ricco assortimento di collari, museruole e guinzagli; cartuccere, carnieri, buffetterie; capsule, cartuccismi per fucili e revolver, nonchè qualunque oggetto occorrente al cacciatore.

ELLERO ALESSANDRO
R. Privativa Speciale - Cambiovalute
Udine Piazza Vittorio Emanuele

Accessori - buffetterie - parti di ricambio

Sublimite-Fossano-Acapnia-Nazionale ecc

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero **stabilitosi in Udine**, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le procedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

Cambiamento di Ditta

Il sottoscritto **Antonio Custodazzi,** *che fu per oltre vent'anni alle dipendenze del defunto* **Angelo Toffoletti detto Parigin,** *avverte la sua spettabile clientela, che sino dal 1 o Luglio anno corrente, la signora Italia Mondini vedova Toffoletti gli ha ceduto il* **lavoratorio di maniscalco** *sito in via Brenari al N. 8, e non dubita che gli verrà continuato quel favore che sin qui ha goduto.*

Antonio Custodazzi.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1
Ricca Espesizione per la vendita scambio di
PIANOFORTI, ORGANI
ED ARMONIUMS
RAPPRESENTANZA
delle Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature riparazione

Presso la premiata officina meccanica
FRATELLI ZANNONI
Udine — Via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

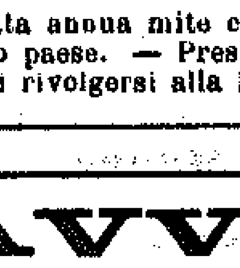
SPECIALITA' **PHOENIX** SPECIALITA'

MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA
la migliore che si conosca
lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

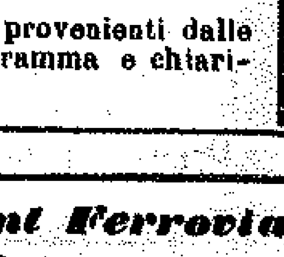
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI
FONDATO NEL 1859
BOLOGNA - *Approvato dalla R. Autorità Scolastica* - **BOLOGNA**
Direttore R. L. FERRERIO



Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale
Corso speciale di commercio, R. Istituto Tecnico
Corsi accelerati pel Liceo
Preparatori agli Istituti Militari
Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni.



Retta annua mite con riduzione per i fratelli o per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Presiede Commissione cittadina di vigilanza. Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione in Via S. Vitale, 56.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Stra,** in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
(Vedi avviso in IV.a pagina).

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.

Oggi mercoledì 19 agosto 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.

Trippa alla livornese — Kaiser Fleisch con crauti — Vitello al tonno — Manzo brasato demi glace — Lonza di vitello al forno con spinacci all'italiana — Filetto di bue piqué alla salsa tartufi.

DOLCI.

Pudding al gabinetto con crema alla Pomeranie — Strudel di mele — Torta di mandorle.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Assicurarsi bene

che i flaconi siano provenienti

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell' applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un' acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 4

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

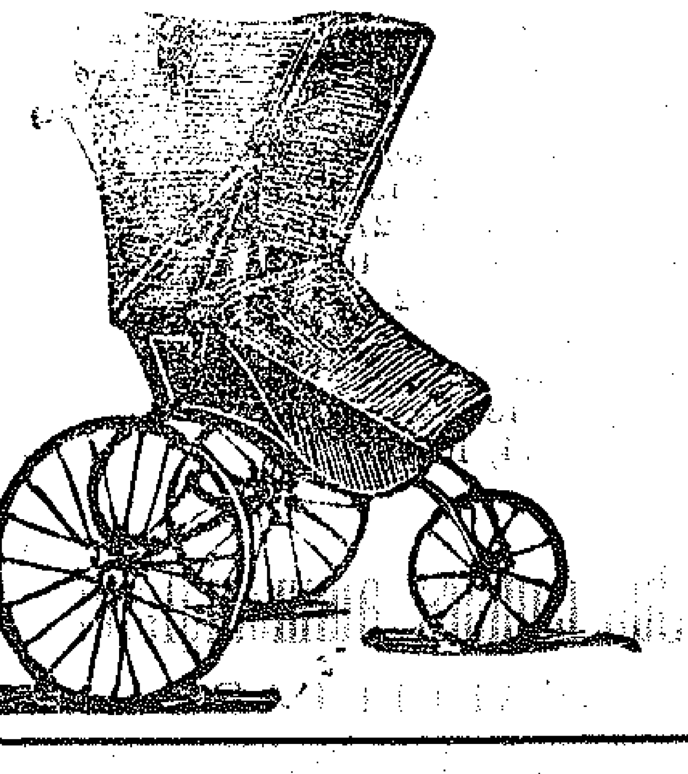
Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GENITORI...

Consolate i vostri bimbi se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, sono arrivate le **Carrozzelle** per condurre al passeggio i cari piccini e dar loro un po' di svago, senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono arrivati i **Velocipedi** a tre ruote: il regalo più desiderato dai ragazzini e nel tempo stesso il più bello e più utile, poichè si possono con essi



divertire a lungo senza pericoli con vantaggio della loro salute.

Genitori! Pensate ai vostri figliuoletti, procurate loro utili sollievi, e li avrete ubbidienti sempre, sempre!

Il nostro è un consiglio di veri amici; non dimenticatelo! — I figliuoli, con prudenza e avvedimento accontentati, saranno diligenti alla scuola, studieranno, e formeranno la vostra gioia.

Un giocattolo comperato a tempo, vuol dire la pace, la tranquillità nella famiglia.

Genitori! Pensateci!

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco